



Progetto di Zona 2017

**Approvato in Assemblea di Zona
Arquà Polesine, 5 marzo 2017**

Premessa

Mentre scriviamo questo progetto vogliamo mantenere viva un'attenzione generale.

Con senso di realtà dobbiamo constatare che la vita Associativa, in cui con tanta generosità ci impegniamo e attraverso la quale desideriamo dare concretezza al nostro impegni di servizio, non di rado assume, in particolare in zona, ritmi frenetici e impegni che vanno a sovrapporsi ad altri eventi proposti o vissuti ad altri livelli associativi.

Desideriamo, quindi, vivere un impegno associativo realmente proporzionale alle forze dei capi. Per questo vogliamo porre attenzione nel programmare le iniziative, gli eventi, le occasioni per capi e ragazzi in maniera realmente proporzionale alle forze dei capi e più in sintonia con una visione d'insieme che comprende i vari livelli associativi (gruppo, zona, regione, nazionale).

Con questa maggiore attenzione al numero degli eventi destinati ai ragazzi, ai tempi e al calendario non vogliamo vivere un semplice taglio arbitrario di iniziative, ma educarci a centrare maggiormente il senso di ogni livello associativo, con particolare risalto per il livello di zona.



Ci impegniamo, quindi, a riscoprire la zona come quel livello che prima di tutto compie un servizio formativo nei confronti dei capi che sono impegnati nell'attività con i ragazzi o in Co.ca.; vogliamo ridare priorità, in questo livello, prima di tutto ad eventi formativi dedicati ai capi, successivamente, applicando quel criterio di proporzionalità accennato sopra, si potrà eventualmente programmare un adeguato numero di eventi destinati ai ragazzi delle varie branche.

Concretamente, su 32 fine settimana presenti da ottobre a maggio, ci impegniamo, come zona, a non impegnarne più di 12 in modo da agevolare la programmazione delle attività e delle uscite di coca e gruppo. Per lo stesso motivo ci impegniamo a stilare un calendario di zona definitivo entro la prima metà di ottobre in modo da dedicare alle riunioni e attività di zona la seconda e quarta settimana del mese e programmando le attività di branca sulla base della verifica dell'anno precedente.

La verifica del precedente progetto di zona e il confronto tra i capi della zona, ci ha portato a definire tre nuclei sui quali riteniamo opportuno approfondire la nostra formazione nei prossimi anni:

1. Rapporti con le famiglie
2. Relazione capo-ragazzo
3. Educazione all'incontro con Gesù



Rapporto con le famiglie

Osservando i nostri gruppi ci siamo accorti che spesso le famiglie sono portatrici di novità educative. Sempre più spesso i nostri ragazzi vivono situazioni familiari complesse (famiglie allargate dovute alla separazione dei genitori, famiglie adottive, famiglie mono-genitoriali), situazioni "tradizionali" ma in cui non sono chiari i valori di riferimento, situazioni frutto di altre culture o religioni. Queste situazioni influiscono sulla crescita dei nostri ragazzi, e li portano a riflessioni profonde e talvolta complesse che ricadono ovviamente anche nella loro vita in unità. Alla luce di questa analisi, sentiamo il bisogno di creare o approfondire, laddove già esiste, un rapporto e un confronto tra gli educatori che operano con i nostri ragazzi, che ci porti ad una conoscenza maggiore delle realtà in cui operiamo e ci permetta di agire con maggiore consapevolezza e intenzionalità.

Sentiamo inoltre l'esigenza di confrontarci tra noi capi e con l'esterno, per chiarire quale sia oggi il ruolo della famiglia, i valori che la costituiscono a livello sociale, e quale modello familiare siamo chiamati a proporre.

Relazione capo – ragazzo

Crediamo che i ragazzi a cui prestiamo servizio abbiano bisogno di esperienze educative significative, che li aiutino a costruirsi un'identità solida e a saper fare delle scelte concrete e coraggiose, anche quando l'esperienza vissuta all'interno dello scautismo stona con le esperienze della vita quotidiana.

A partire dai nostri progetti educativi vogliamo ricollocare al centro della nostra azione educativa i ragazzi, e curare con maggiore attenzione la relazione con ciascun di loro.

In questo processo, riteniamo che la Zona ci possa aiutare ad acquisire delle competenze che ci permettano di suscitare relazioni autentiche, durature, solide e costruttive.

Questo lavoro dovrà essere affrontato sia a livello di branca, in modo da analizzare in profondità la fascia d'età con cui facciamo servizio, sia a livello di zona, per stimolare una riflessione sulla figura e sul ruolo del capo come educatore e come fratello maggiore.

In particolare vogliamo approfondire l'adeguatezza al ruolo anche nella gestione del conflitto.

Educare all'incontro con Gesù

Siamo consapevoli che "educare alla fede" significhi "educare all'incontro con Gesù" e poniamo questo come fine ultimo del nostro servizio.

Sentiamo forte la necessità che la Zona ci aiuti a crescere nel contenuto di questa relazione attraverso la Parola di Dio.

Inoltre sentiamo il bisogno di aumentare le nostre competenze educative e tecniche nell'annuncio del Vangelo.

Riteniamo possa essere utile creare uno o più eventi in cui acquisire competenze specifiche.

In linea con il Patto Associativo, desideriamo vivere in maniera attiva la nostra partecipazione alla vita ecclesiale. Per la diocesi di Adria-Rovigo incarichiamo il Comitato di Zona di nominare i capi che parteciperanno attivamente al Consiglio Pastorale Diocesano, alla Consulta di Pastorale Giovanile e alla Consulta delle Aggregazioni Laicali.

Per la diocesi di Chioggia, incarichiamo il Comitato di Zona di individuare le strutture ecclesiali con le quali collaborare e di nominare i capi per mantenere questo dialogo.

SFIDA EDUCATIVA	OBIETTIVO SPECIFICO	STRUMENTI
Relazione capo-ragazzo	<ul style="list-style-type: none"> • Acquisire conoscenze psico-pedagogiche • Approfondire il Metodo scout in relazione al ruolo del capo come fratello maggiore • Acquisire competenze per la gestione dei conflitti 	<p>Incontri con "esperti" (psicologi, educatori, sociologi, ecc...) su tematiche specifiche, a livello di Branca o di Zona.</p> <p>Le attività devono avere un taglio <u>concreto</u> e <u>pratico</u>.</p>
Relazione con le famiglie	<ul style="list-style-type: none"> • Approfondire il ruolo sociale della famiglia • Confrontarsi sul modello familiare proposto dalla nostra Associazione • Approfondire le scelte del Patto Associativo 	<ul style="list-style-type: none"> • Delineare la situazione reale delle famiglie presenti nei nostri gruppi • Confronto, a livello di Consiglio, sulle tematiche più difficili da accettare e sulle difficoltà di coerenza con il Patto Associativo • Confronto con realtà associative e non sui temi della famiglia e dell'identità
Educare all'incontro con Gesù	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire la formazione religiosa dei capi • Approfondire percorsi legati alla conoscenza della Parola • Approfondire la Scelta di Fede del Patto Associativo 	<ul style="list-style-type: none"> • Informare in merito alle occasioni <i>formative</i> proposte dalla Chiesa locale per poterle cogliere • Confronto, a livello di Consiglio, sulle tematiche più critiche e sulle difficoltà di coerenza con il Patto Associativo • Uscita/laboratorio tecnico per capi sulla lettura della Parola • Offrire ai capi un'occasione per vivere del tempo per sé, rigenerandosi e crescendo nella familiarità all'ascolto della Parola (conosciuta e pregata).

Verifica della programmazione annuale

Il Progetto di Zona si articola nei programmi annuali definiti secondo gli obiettivi e gli strumenti all'inizio dell'anno scout (entro la prima metà di ottobre); la programmazione riguarda sia i contenuti formativi che la definizione e la calendarizzazione degli eventi di Zona.

La verifica dell'anno concluso e le linee generali che imposteranno l'anno successivo si raccolgono nel Consiglio di Zona di giugno.

La verifica dell'efficacia di questo Progetto e della realizzazione degli obiettivi si attua attraverso il confronto con questi indici:

- numero dei capi coinvolti nell'attività;
- livello di soddisfazione rispetto agli obiettivi iniziali;
- numero di Assemblee, uscite ed attività specifiche nell'anno;
- censimenti e turn over dei capi;
- eventi del territorio a cui si è partecipato (numero capi coinvolti, a quale livello, soddisfazione);
- Consulte o Tavoli del territorio in cui almeno un rappresentante della Zona di Rovigo è membro attivo.



Progetto Sviluppo

La particolarità del nostro territorio è unica in quanto terra di confine e di passaggio, a volte ignorata, a volte sminuita, raramente valorizzata.

Il Polesine è una terra, in buona parte, strappata alle acque, con alle spalle una storia di fatica quotidiana, che ha portato i suoi abitanti ad essere resistenti e pragmatici.

Su questo *humus* si inserisce lo scautismo ed il suo proliferare: infatti, pur essendo un territorio talvolta problematico, ad oggi si contano 12 gruppi scout e più di mille associati.

Nonostante questo sia un grande risultato, in quanto attesta che l'AGESCI, e lo scautismo in generale, è l'associazione che più e meglio riesce a coinvolgere i bambini, giovani e adulti del nostro territorio, non basta e non ci deve frenare nell'erigere strutture di rinforzo e sostegno alla realtà esistente.

Il fattore determinante, che ha permesso all'esperienza scout di resistere nelle realtà locali in cui si è nata, è sicuramente l'identità forte e chiara che connota l'Agesci ed è su questo valore che vogliamo investire nel futuro.

È vero che i gruppi esistenti hanno sicuramente bisogno di sostegno e ausilio nel pensare e realizzare la propria azione pedagogica e formativa, ma non dobbiamo fermarci, occorre continuare ad uscire, ad aprirsi alla domanda di senso che quotidianamente i ragazzi e gli adulti rivolgono alla Chiesa e all'associazionismo cattolico.

La rete che abbiamo intessuto in questi anni deve essere sempre più stringente, con nodi solidi ed efficaci perché la nostra missione di pescatori di uomini sia sempre più adeguata ai tempi che stiamo vivendo.

Tornando al pragmatismo che ci contraddistingue è opportuno individuare nel nostro territorio quelle aree che meglio si prestano all'apertura di nuovi gruppi tenendo conto delle seguenti direttrici:

- disponibilità e voglia di coinvolgimento dei parroci;
- presenza demografica significativa (numero congruo di giovani e popolazione generale attorno ai 3000/4000 abitanti);
- presenza di adulti motivati e possibilmente già inseriti nelle attività di animazione giovanile (catechisti, animatori gruppi giovanili, grest e animazione estiva).



Il modello di gruppo per il futuro è sicuramente quello territoriale, cioè in grado di mettere in relazione tra di loro piccoli centri limitrofi (5-15 km).

A tale scopo, dal punto di vista operativo, verrà costituita una pattuglia di capi che si occuperà di progettare e realizzare, in collaborazione con le strutture della zona, interventi di sostegno e promozione dello scautismo nel territorio polesano con particolare attenzione sia al mantenimento dei gruppi in difficoltà sia a quelle realtà non supportate specificatamente da una realtà parrocchiale ma in cui sia presente una realtà giovanile, in virtù dello spirito di frontiera che caratterizza a nostra associazione.

Consapevoli che vivere la comunità è parte fondante del nostro essere capo e testimone, vorremmo ricreare questo clima familiare, basato sulle relazioni e sul confronto, anche in zona. Per incentivare questo aspetto, i rover e le scolte degli ultimi anni di clan possono, supportati da un progetto della zona e in particolare della branca RS, svolgere servizio associativo negli altri gruppi della zona.

